



Cantiere aperto



Testimone in Terrasanta:
il nostro Natale più triste



Come risparmiare energia:
la guida per le parrocchie



Il cammino continua

2013-2023: a dieci anni esatti dall'avvio del secondo sinodo diocesano, la Chiesa altoatesina ha colto l'anniversario per fare il punto su quanto fatto e su quanto resta da fare. Un percorso che è in atto e che continuerà nel prossimo futuro.



I sinodali si sono ritrovati all'Accademia Cusanus a Bressanone (tutte le foto: Thomas Ohnewein)

Sono passati dieci anni dall'avvio del secondo sinodo della diocesi di Bolzano-Bressanone: per valorizzare l'impegno delle migliaia che vi hanno partecipato e rilanciare lo spirito sinodale, a fine novembre a Bressanone la diocesi ha celebrato l'anniversario all'Accademia Cusanus a Bressanone con uno sguardo retrospettivo su quanto iniziato e attuato ma anche una riflessione sui cantieri ancora aperti. Un riepilogo affidato a Reinhard Demetz, direttore dell'Ufficio pastorale e dieci anni fa segretario del Sinodo. Ecco una sintesi dei passi fatti e di quelli che attendono attuazione.

- Partendo dagli ambiti di azione definiti dal Sinodo diocesano e dal suo motto "Sulla tua Parola" sono stati definiti i **temi annuali diocesani**, inizialmente distribuiti in cinque anni. Il tema "Vita di coppia, matrimonio e famiglia" è stato rimandato (probabilmente al 2026) a causa degli avvenimenti sociali ed ecclesiali degli ultimi anni, dalla pandemia alla guerra.

- Con la riforma di Curia sono stati **unificati gli uffici** oggi divisi per gruppi linguistici. Dal 1° settembre 2017 tutti gli uffici sono diretti da un'unica persona, responsabile per tutti i gruppi linguistici. Anche i consigli e gli organismi diocesani non hanno più due sezioni distinte. Nel settembre 2020 il Vescovo diocesano ha approvato il nuovo Regolamento della Curia vescovile.
- Il Sinodo ha definito un'età indicativa per la **cresima** (16 anni) e una preparazione della durata di almeno un anno, con il giovane più consapevole della scelta di fede che sta compiendo. Il 75% delle parrocchie ha avviato il nuovo percorso, tra il 50% e il 60% dei giovani partecipa attivamente.
- A prescindere dal numero dei sacerdoti disponibili, le parrocchie e le comunità ecclesiali vengono organizzate e accorpate in **unità pastorali**. Il criterio principale è costituito dai presupposti e dalle possibilità di collaborazione in ambito locale e non da un numero predefinito di unità.

Questo processo diventa per le parrocchie e le comunità ecclesiali occasione di apertura e collaborazione. Sono previste 33 unità pastorali: 26 già costituite, 2 con la data di costituzione già fissata, la pastorale cittadina a Bolzano e Meano è partita, restano 3 unità pastorali ancora da realizzare. Collegate sono le direttive per la liturgia nelle unità pastorali, emanate dal vescovo nel maggio 2020.

- Attuata anche la misura del sinodo che prevedeva di elaborare criteri per una **collaborazione costruttiva fra clero e laici** nella Diocesi, con l'obiettivo di una cooperazione aperta e alla pari. Il 23 maggio 2021 (Domenica di Pentecoste) il vescovo ha emanato le direttive "La collaborazione nella guida delle comunità parrocchiali" sulla figura del parroco e sui criteri del lavoro assieme.
- Le parrocchie vengono guidate da sacerdoti e/o da laici, secondo il modello dell'incaricato parrocchiale e del responsabile parrocchiale. Il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale

hanno definito il profilo del parroco e le sue funzioni e compiti principali. Per la cura pastorale è stato introdotto in parrocchia **il team pastorale** con i laici, che perfeziona il mandato del consiglio parrocchiale affidando a un gruppo di persone al suo interno una maggiore corresponsabilità nella guida sinodale della parrocchia. Oggi sono circa 100 le parrocchie con team pastorale.

- Nelle **parrocchie plurilingui** a partire dal 2016 viene istituito **un unico Consiglio** pastorale parrocchiale, che di regola non si riunisce in sezioni separate. Su 20 parrocchie che avrebbero dovuto eleggere per la prima volta un consiglio parrocchiale misto, la metà lo ha fatto, le altre hanno scelto vie diverse che nei prossimi anni dovrebbero portare a un consiglio parrocchiale bilingue.
- Per affrontare e superare le difficoltà nei **rapporti tra i singoli gruppi linguistici** è stato istituito un gruppo di lavoro permanente che raccoglie buone pratiche di comunicazione e sostiene in situazioni concrete. È composto da rappresentanti di parrocchie bilingui e da esperti del settore della comunicazione. Il gruppo di lavoro si è dato il nome di "Sprachenverbinden – comunicare tra lingue". Per fotografare la situazione attuale delle parrocchie in Alto Adige e per raccogliere esempi di buone pratiche da proporre e condividere, il gruppo ha deciso di realizzare un sondaggio in alcune parrocchie selezionate in base alla posizione geografica e alla composizione etnica, i cui risultati sono disponibili in forma di vademecum.
- Tra le misure attuate del sinodo diocesano anche la guida per l'uso nella chiesa di un **linguaggio rispetto-**



Gli ospiti della società civile che all'Accademia Cusanus hanno delineato presente e futuro della comunità altoatesina

so del genere, che contribuisce ad abbattere le discriminazioni e favorire una nuova cultura del ruolo della donna, e l'insediamento del **gruppo di lavoro** "Fede e omosessualità", che si rivolge a persone di diverso orientamento sessuale che si sentono dentro la chiesa o che chiedono di essere accolti.

Misure ancora da attuare

Ma il sinodo ovviamente è anche un cantiere ancora aperto: ci sono misure non ancora attuate a causa di risorse limitate (sia umane che di tempo), ma anche perché è mancata una scala di priorità ben definita nel compiere i tanti passi. Il direttore Demetz ha spiegato che "le misure sinodali importanti che comportano l'impiego di più personale o la creazione di nuovi posti di lavoro devono anche fare i conti con i relativi finanziamenti. Ma questo non significa che domani non possano essere finanziate. Poi ci sono anche piccole misure che la parrocchia ha difficoltà ad attuare". Tra i motivi del rallentamento, il carico di lavoro che già pesa sulla parrocchia, la mancanza di ener-

gie sufficienti, l'impegno quotidiano nella comunità con i suoi problemi. È stata riconosciuta l'esigenza, poco curata in passato, di definire delle priorità nell'attuazione di misure sinodali rispetto ad altre, specie se richiedono risorse notevoli. Qualche esempio delle piccole misure in sospenso:

- un contatto attivo e costante con altre religioni
- la celebrazione di una messa per le famiglie almeno una volta al mese
- colloqui personali offerti in parrocchia.

Ci sono poi le misure più complesse sul piano finanziario. Ad esempio:

- assunzione e rapporto di lavoro dei collaboratori pastorali
- potenziamento dell'ambito "Esercizi e spiritualità"
- metodi di coltivazione e produzione ecologica in tutti i terreni di proprietà della Chiesa, conversione graduale del patrimonio agricolo.

Il punto del direttore Demetz si è chiuso con la parola d'ordine per i prossimi 10 anni: non restiamo fermi, andiamo avanti nel cammino sinodale della nostra Chiesa!

Evangelizzare: è la chiave di lettura

“A dieci anni dall'avvio del sinodo diocesano, non ci ritroviamo qui per chiudere un cammino. Il sinodo è finito, ma il percorso sinodale continua”: così il vescovo Ivo Muser agli oltre cento partecipanti alla festa del decennale alla Cusanus. Il vesco-

vo ha invitato “a non sminuire quanto abbiamo cercato di fare assieme: non abbiamo cambiato il mondo, ma come chiesa locale ci siamo messi in discussione e abbiamo proseguito nel nostro cammino. Che è in atto e che ci sta ancora davanti.” Monsignor Muser ha messo al centro del

percorso sinodale la parola “evangelizzare”: questa è per lui “la chiave di lettura del sinodo. Significa entrare in relazione con le persone, incontrarsi e parlarsi, fare comunità, impegnarsi assieme, mettere al centro il Vangelo, che non è un libro ma una persona.”

Cosa c'è da fare

Alla festa del decennale c'è stato naturalmente spazio per le osservazioni dei sinodali e di tutti quelli che avevano qualcosa da (ri)dire sul percorso fatto. L'occasione è stata la tavola rotonda animata dal vicario generale Eugen Runggaldier, dal decano di Bolzano Mario Gretter, dalla presidente della Consulta delle aggregazioni laicali Luciana Fiocca e dalla teologa Renate Rottensteiner, che assieme ai presenti hanno riflettuto sui lati positivi, le criticità e sui prossimi passi da compiere.

Sono ovviamente emerse priorità e sensibilità diverse tra le richieste dei partecipanti. Ecco la sintesi delle osservazioni pro futuro:

- definire le priorità nelle misure da attuare, anche lasciandone indietro alcune
- non cadere nella trappola di voler fare tanto o tutto
- nuove forme di liturgia

- la collaborazione tra sacerdoti e laici ma anche tra i gruppi linguistici
- il contatto costante con le persone, anche al di fuori della chiesa
- una chiesa in uscita anche attraverso i nuovi strumenti digitali
- l'impegno dentro la chiesa per trasformare e non per riparare
- ritrovare e comunicare la gioia della buona notizia, non lamentarsi sempre
- un aggiornamento del sinodo, perché il mondo cambia velocemente: riversi per tematizzare e concretizzare
- continuare sulla strada sinodale del parlarsi, della compartecipazione,



Le parole per i prossimi passi del Sinodo emerse dall'incontro a Bressanone

dell'incontro tra generazioni, nella
chiesa e nella società

- la comunità parrocchiale deve ascoltare e interpellare i giovani
- proseguire nel percorso positivo della catechesi per gli adulti.

Insomma, il messaggio dieci anni dopo è quello di continuare sulla strada sinodale non facendosi prendere dall'attivismo eccessivo e adottando misure per una chiesa che guarda avanti e non indietro.

Quando il linguaggio include/2

Seconda puntata con le linee guida per la parità di genere – tra le misure del sinodo – per favorire l'adozione di un linguaggio sensibile che sottolinea l'apporto di donne e uomini alla vita della Diocesi, realizza una comunicazione rispettosa, evita espressioni svantaggiose e discriminanti. Per capire come applicare concretamente un linguaggio attento al genere, Il Segno pubblica esempi pratici delle linee guida (le trovate online su www.bz-bx.net/it/linguaggio)

Come abbiamo visto la scorsa volta la forma sdoppiata è uno strumento efficace per utilizzare un linguaggio di genere equo. Oltre alla forma sdoppiata estese esiste anche la forma sdoppiata concisa separata dalla barra. Questa forma si usa di solito in testi quali la modulistica, in elenchi di vario genere, quali le qualifiche funzio-

nali, i profili professionali e nelle inserzioni;

- Esempio **modulo** -> Il sottoscritto/la sottoscritta...
- Esempio **profili professionali** -> coordinatore/coordinatrice del gruppo giovani
- Esempio **annuncio** -> Cercasi impiegato amministrativo/impiegata amministrativa...

Non troncare le parole

Se si usa la forma sdoppiata concisa si suggerisce di non troncare le parole, ma di scriverle per esteso, perché altrimenti la leggibilità del testo ne risente. Inoltre la forma femminile non risulta così essere una semplice appendice di quella maschile ma ottiene la giusta visibilità.

ANZICHÉ

Il/la sottoscritto/a, nato/a a...,

MEGLIO

Il sottoscritto/ la sottoscritta, nato/
nata a.....,



Nel caso di una **pluralità di soggetti** la forma sdoppiata concisa separata dalla barra è controndivisa:
ANZICHÈ

I coordinatori/le coordinatrici parrocchiali partecipano alla cura della parrocchia.

MEGLIO

Le coordinatrici e i coordinatori parrocchiali partecipano alla cura della parrocchia.

In questo esempio, infatti, a svolgere l'azione sono sia i coordinatori che le coordinatrici parrocchiali, quindi non si tratta di due gruppi di soggetti alternativi, ma di una pluralità di soggetti.

Energia, la parrocchia virtuosa

Suggerimenti utili per la gestione efficace dell'energia in parrocchia dalla nuova guida "Risparmiare energia in parrocchia" realizzata dalla diocesi di Bolzano-Bressanone.

Mezzi di informazione e siti web offrono consigli sul risparmio energetico, ma non c'è nulla di specifico per le parrocchie, con i loro edifici particolari e le sfide che implicano. La diocesi di Bolzano-Bressanone ha realizzato ora una guida apposita – strutturata con domande e risposte – che approfondisce in modo semplice questo aspetto e fornisce indicazioni utili per misure efficaci. La guida "Risparmiare energia in parrocchia" vuole quindi offrire idee, raccomandazioni e consigli concreti alle 281 parrocchie in Alto Adige. Il manuale di 30 pagine è disponibile gratuitamente in italiano e in tedesco all'Ufficio per il dialogo nel Centro pastorale a Bolzano e nel Seminario a Bressanone.

Nel dettaglio, la pubblicazione affronta la questione di come calcolare il fabbisogno energetico della chiesa parrocchiale e della canonica e di come ridurlo. Se una parrocchia deve anche sostituire l'impianto di riscaldamento della chiesa, cambiare l'illuminazione, ristrutturare la canonica o sostenere interventi simili, la guida fornisce le linee guida da tenere in considerazione sia dal punto di vista organizzativo che energetico.

Tra i consigli raccomandati per risparmiare energia nei locali della parrocchia:

- conversione a lampade LED
- accendere la luce solo quando veramente necessario
- installare rilevatori di movimento
- spegnere gli apparecchi, non lasciarli in standby
- installare guarnizioni su porte e finestre
- tenere il riscaldamento dei locali, se non utilizzati, a una temperatura minima
- isolare le tubature del riscaldamento nel piano interrato
- sfiatare i termosifoni
- isolare mansarda e tetto
- abbassare la temperatura.

Check up della chiesa

La guida fornisce inoltre il modulo di una lista di controllo per la manutenzione della chiesa, della canonica e del centro parrocchiale: permette di fare il check up di tutti gli elementi della struttura (tetto, campanile, meccanismi per le campane, opere murarie elementi in legno, pitture murali, porte e finestre, impianti elettrici, organo, banchi, pavimentazione, ecc.). Suggerimenti specifici per il consiglio parrocchiale e l'amministrazione parrocchiale completano la guida: ad esempio, un responsabile per



La copertina del manuale sul risparmio energetico in parrocchia

le questioni ambientali in parrocchia, l'uso di prodotti ecologici nella pulizia della parrocchia, la stampa del bollettino parrocchiale su carta riciclata, interventi migliorativi utilizzando le energie rinnovabili.

"Usare l'energia in modo consapevole e non sprecarla è un tema all'ordine del giorno", sottolinea il vescovo Ivo Muser nell'introduzione alla guida. In un momento in cui i costi dell'energia aumentano, un approccio responsabile con il creato può anche contribuire ad alleggerire il peso sulle finanze parrocchiali.

ISR, cinque incontri con l'autore

Cinque "Incontri con l'autore" (così il titolo della rassegna) sono proposti a Bolzano dall'Istituto di Scienze Religiose con l'Ufficio Cultura e educazione permanente della diocesi di Bolzano-Bressanone. A introdurre ospiti e temi è il direttore dell'ISR Paolo Renner. Questi gli appuntamenti, ad ingresso libero, tra dicembre 2023 e maggio 2024.

• **Martedì 12 dicembre** alle 20 alla sede ISR di via Alto Adige 28: "Del male di Dio e del nostro amore", con don Paolo Scquizzato (torinese, della diocesi di Pinerolo,

responsabile dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, docente di Antropologia Teologica all'Università Cattolica) e don Paolo Zambaldi, cooperatore a Bolzano.

• **Giovedì 11 gennaio** alle 18 nella biblioteca San Girolamo del Centro pastorale in piazza Duomo: "Per amore del suo popolo. La vita eroica del metropolita Andrea Szeptyckyj", con padre Augustin Babiak, cappellano della comunità ucraina del Trentino Alto Adige.

• **Giovedì 14 marzo** alle 18 nella biblioteca San Girolamo del Centro pastorale: "Angelo Confalonieri fra

gli aborigeni d'Australia. La vera storia di un missionario e della sua vita nel "Tempo del Sogno", con Rolando Pizzini, docente di religione e scrittore.

• **Giovedì 11 aprile** alle 18 nella biblioteca San Girolamo del Centro pastorale: "Il grande fiume Oceano", con Iris Fera Franceschini, psicologa e poetessa a Bolzano.

• **Giovedì 16 maggio**, alle 18 nella biblioteca San Girolamo del Centro pastorale: "Nulla volere, sapere, avere. I sermoni di Meister Eckhart", con Francesco Roat, saggista e critico letterario trentino.



Terrasanta, un Natale triste

Tra poco sarà Natale, ma non a Betlemme: padre Ibrahim Faltas, vicario della Custodia di Terrasanta a Gerusalemme, racconta come è cambiata la vita nei luoghi dei pellegrinaggi e come quest'anno Avvento e Natale saranno diversi.

di Paolo Ferrari

Al Natale di luci, musica e mercatini che invadono l'Alto Adige si contrappone quest'anno il Natale silenzioso, triste e drammatico della Terrasanta, nei luoghi di Gesù. A Betlemme già oggi regnano la paura e il silenzio, la città è ferma, bloccata al 7 ottobre. Soffrono tutti gli abitanti che per lo più vivono di pellegrinaggi – l'unica vera economia è quella turistica – le famiglie arrancano e tra di esse la maggioranza dei cristiani oggi concentrati nei dintorni del Basilica della Natività. “Tutto è cambiato, le persone non riescono a capire cosa sia successo. Tutti sono cambiati, non trovi una persona che è uguale a prima del 7 ottobre”: è la testimonianza di padre Ibrahim Faltas, francescano egiziano, vicario della Custodia di Terrasanta a Gerusalemme. È in Terrasanta da 35 anni, lì ha studiato teologia, è stato viceparroco a Betlemme e parroco a Gerusalemme, oltre che delegato per la Custodia ai rapporti con ebrei e arabi. A fine novembre a Roma ha portato a papa Francesco una lettera del presidente palestinese Mahmūd Abbās, poi ha incontrato alcuni giornalisti dei media diocesani italiani (giornali e radio) e ha raccontato aspetti del conflitto in corso che non si trovano nei maggiori mezzi di informazione. Esso il resoconto di quanto padre Faltas ci ha detto.

Prima e dopo il 7 ottobre

“In Terrasanta c'è un prima e un dopo il 7 ottobre, il giorno dell'attacco di Hamas a Israele. Ma non è come per l'11 settembre in America, dove la popolazione si è unita. Da noi in tutte le città ebrei e arabi israeliani che fino a un giorno prima vivevano vicini, magari lavoravano insieme nello stesso ufficio, ora non si salutano più. A Gerusalemme la gente ha paura a uscire di casa, tende a rimanere nella propria abitazione, non c'è nessuno per strada,



A Roma Padre Faltas racconta la sofferenza della popolazione e il Natale triste in Terrasanta

aree chiuse per motivi di sicurezza. Gli arabi hanno paura a parlare la loro lingua, oggi sentire l'arabo tende a dare fastidio agli ebrei che sono totalmente disorientati da quanto è accaduto. Il 7 ottobre, con 1.400 morti e 5 mila feriti, oltre agli ostaggi, è stato il sabato nero. Non ho mai visto una situazione come questa. Nemmeno con la prima e la seconda Intifada.” (Nella seconda Intifada Ibrahim è stato suo malgrado protagonista dell'assedio della Natività, con trenta frati assediati all'interno dal 240 combattenti palestinesi armati e fuori dall'esercito israeliano, un'occupazione che è andata avanti per 39 giorni, ndr).

La Striscia di Gaza

“A Gaza i morti sono ufficialmente 15 mila, in realtà i corpi ancora sotto le macerie sono molti e non mancano le aree isolate. Nella Striscia da

cinquanta giorni non entrano viveri, acqua, medicinali, nemmeno l'energia. I cristiani che vivono lì sono tutti asserragliati nel monastero latino, 700 persone che hanno perso la loro casa. Provate a immaginare cosa può significare dare loro da mangiare ogni giorno, permettere di espletare i loro bisogni, il tutto senza sapere che cosa sarà del domani.”

La giornata nelle scuole di Terrasanta

“La mia giornata da direttore delle Terra Santa Schools inizia sempre con la messa e poi subito a scuola, per accogliere e salutare i bambini che raggiungono Gerusalemme da molti villaggi, cristiani e musulmani. Quel 7 ottobre arrivavano missili, molti missili, fin dalle otto del mattino, un fatto strano, mai visto prima. Allora abbiamo fatto subito salire i ragazzi nelle loro aule, i genitori hanno iniziato a telefonare finché alle 10 abbiamo mandato tutti i ragazzi a casa e abbiamo chiuso la scuola per 15 giorni. Quando sono tornati, la guerra li aveva cambiati, per le immagini che hanno visto, i fatti drammatici che hanno vissuto. Riprendere le attività è stato complesso, perché la Cisgiordania di fatto è chiusa e ha subito bombardamenti con oltre 200 morti, anche se tutta l'attenzione è puntata su Gaza. Ma la guerra non è solo a Gaza.”

Betlemme, una città vuota

“Sono tornato a Betlemme dopo quaranta giorni dallo scoppio delle ostilità, assieme al nunzio apostolico in Terra Santa: sulla piazza della Natività eravamo solo noi due. Nella Basilica eravamo solo noi due. La città completamente svuotata, tutte le attività bloccate. Betlemme è una città morta, chiusa, deserta. Entrare ed uscire è difficilissimo. Insegnanti delle scuole non possono passare da Betlemme e andare a Gerusalemme. Abbiamo ottenuto un

permesso speciale solo in alcuni orari della giornata. Vediamo la sofferenza della popolazione. I cristiani sono sfiduciati, molti di loro ci dicono che non vedono futuro lì, né per loro né per i loro figli. Siamo molto preoccupati perché questa guerra può essere fatale per la presenza dei cristiani in Terrasanta. Quando ero parroco a Gerusalemme eravamo in 90 mila solo nella mia parrocchia, oggi non arriviamo a 9 mila in tutta la città."

Natale ma solo con la messa

"Come da tradizione per le celebrazioni natalizie, il 24 dicembre normalmente il patriarca entra a Gerusalemme da Betlemme. Ma a oggi risulta molto complesso far aprire i check point per poter passare. Quest'anno il Natale a Betlemme non ci sarà. Tutto cancellato. Sarà concentrato solo sulla messa del patriarca. Vogliamo continuare a fare quello che si faceva prima ma è difficile, perché gli israeliani non permettono di uscire ed entrare liberamente. È triste. Siamo usciti dalla pandemia e adesso questo. Non ci sono pellegrini,



Guerra e macerie: in Terrasanta il Natale più triste

non c'è lavoro, agenzie, guide turistiche e strutture ricettive sono ferme. Anche chi lavorava a Gerusalemme non può uscire e quindi non può lavorare. Ma noi continueremo a chiedere con insistenza e sperare perché anche in Terra Santa, anche quest'anno, sia Natale."

Dubbi e domande per il futuro

"Dopo la tregua, secondo me dopo inizierà un'altra guerra, quando i palestinesi usciranno e vedranno la distruzione di questi 50 giorni. Gaza è com-

pletamente distrutta e anche nel resto della Terrasanta è cambiato tutto. Ma dove andiamo? Dove vuole andare Hamas? Dove vuole andare Israele? Queste sono le domande che ci poniamo. Palestinesi e israeliani devono vivere in pace in questa terra. Io vivo qui da 35 anni e dico che questo è il momento buono, il momento opportuno per fare un accordo, per fare uno Stato palestinese accanto a uno Stato israeliano e permettere così a palestinesi e israeliani di vivere in pace in Terrasanta."

Cammino di avvento 2023

Nel periodo di Avvento e Natale 2023 anche quest'anno la diocesi di Bolzano-Bressanone propone, assieme all'Arcidiocesi di Trento, alcuni spunti di riflessione per la preghiera in famiglia: il titolo del sussidio è "Cammini di speranza. I magi di oggi." Un viaggiatore cammina tenendo al laccio il suo cammello, si legge nell'introduzione, pagina dopo pagina scopriamo che egli fa parte di una carovana, una comitiva a cui viene la folle idea di seguire una stella alla ricerca di qualcosa di speciale, sono i magi ed hanno un'intuizione di speranza. Nella quattro settimane d'Avvento le immagini riveleranno nel cielo sopra di loro le azioni dei magi di oggi, anch'essi impegnati per portare speranza. I magi di ieri e di oggi camminano in epoche diverse, ma sono spinti dalla stessa sete, sete che rende capaci di scomodarsi per

andar dietro ad una luce portatrice di speranza, Gesù che nasce nel mondo. Il sussidio è uno strumento semplice, pratico, per tutti con alcuni spunti per favorire la preghiera (ma anche con qualche idea da mettere in pratica nelle comunità) e fare in modo che genitori e bambini possano conoscere insieme Gesù. Il sussidio è già a disposizione delle parrocchie altoatesine, che ne hanno



ordinate svariate copie. Chi fosse interessato a questo utile strumento può rivolgersi anche all'Ufficio diocesano matrimonio e famiglia a Bolzano, telefonando preventivamente al numero 0471 306283.

Donne e uomini, nuova alleanza

I femminicidi, il patriarcato, l'azione della Chiesa: temi di grande attualità approfonditi dalla teologa e filosofa Lucia Vantini (presidente Coordinamento delle teologhe italiane) nell'incontro di formazione per sacerdoti, religiosi e religiose tenutosi a fine novembre a Trento.

A settembre con la sua relazione aveva aperto il nuovo anno pastorale della diocesi a Bressanone, ora Lucia Vantini è tornata in regione per perorare una nuova alleanza tra uomini e donne: "Dobbiamo parlare di nuovo insieme di quello che ci ferisce. Che ferisce le donne ma anche gli uomini". La necessità di una nuova alleanza viene declinata da Vantini anzitutto in chiave sociologica. "È finito – sottolinea – il tempo del contratto sessuale. Sta sempre tra le righe rispetto ai contratti politici o economici. Finora questo contratto divideva il mondo in due parti complementari. Complementarietà è una bella parola, ma crea incomprensioni e conflitti. Tutto è diviso in maniera rigida. A lui ruoli di potere e pubblici. A lei la relazione e l'intimità, la casa. A un uomo è più facile essere razionale, adatto alle discipline scientifiche, mentre l'aspetto emotivo rende talora le donne ingovernabili. La ragione a lui. L'emozione a lei. La giustizia a lui. La cura a lei. Il sacro a lui. Il profano a lei. La produzione a lui. La riproduzione a lei".

La sociologa si domanda: ciò che conferma queste divisioni viene da una differenza reale o viene anche dal fatto che socialmente e educativamente siamo esposti a stereotipi?

La domanda interpella anche la Chiesa, soprattutto in un clima culturale che evoca il patriarcato come origine della sopraffazione e talora della violenza maschile. Vantini specifica: "Come sta la Chiesa nei confronti del patriarcato quando una donna non sta al proprio posto? Che cosa facciamo come Chiesa quando incontriamo delle donne che non stanno al 'posto giusto' come noi pensiamo? La questione della differenza sessuale è centrale per la Chiesa". Questo perché è chiamata a decidere se "procedere in senso sinodale oppure restare nella contemplazione di questa tomba vuota. Non si tratta solo del ministero ordinato delle donne. È solo un punto del nostro modo di stare



La teologa Lucia Vantini aveva aperto a Bressanone il nuovo anno di lavoro della diocesi

insieme che è distorto". La teologa cita poi l'incontro evangelico di Gesù con l'adultera come modello antipatriarcale: "È come se Gesù tornasse e dicesse: uscite dalla logica dello schieramento e dalla logica del branco. Gesù fa uscire dall'insieme e fa tornare al sé. Questo chiedono le voci della donna. Usciamo dalla logica della contrapposizione, entriamo nella logica del dolore".

I carismi delle donne nella Chiesa

Secondo la relatrice diviene cruciale "riconoscere i carismi delle donne dentro la Chiesa", ad esempio il diaconato femminile. "Il Nuovo Testamento dice che ci sono donne diacone. Se questo carisma fosse declinato nella forma antica? Al diacono uomo certe competenze, alla donna diacono altro. La donna è capace di cura, non è mai stanca". "Invece – riconosce Vantini – troviamo stanchezza del mondo delle religiose ma essa tocca anche la vita dei preti. Siamo in corsa continua senza potersi fermare per capire cosa lasciare andare. Andiamo oltre la con-

trapposizione tra clero e laici, che non vede che non tutto il clero è avvelenato dal clericalismo. E che questo è passato anche tra i laici". La presidente delle teologhe italiane invita a passare dalla "complementarietà" alla "reciprocità": "riconoscere la vulnerabilità di tutti aiuta anche i maschi a lasciar cadere la rincorsa verso un modello di autosufficienza che soffoca loro stessi per primi".

E Vantini conclude: "Aprire simbolicamente lo spazio alle donne significa fare i conti con un nuovo disordine. Ma da questo passa l'aria per le nostre stanze ammuffite. Le donne stanno dicendo: io non sono così, non credo così, non è un ruolo su misura per la mia coscienza. Riconoscendo i nostri stereotipi. La Chiesa non è una democrazia. Ma lo Spirito scardina le logiche della maggioranza. Non c'è il modello perfetto. Ma ascoltiamo cosa dice lo Spirito. E lo Spirito lo riconosci quando ci sono lingue diverse. Quando non c'è un unico modo di celebrare, di pensare, di parlare".

Dai Caraibi alla Svizzera

Don Konrad Mair, il missionario altoatesino con una vita da pendolare tra i Caraibi e la Svizzera: prosegue la serie di ritratti proposta in collaborazione con l'Ufficio missionario diocesano per conoscere meglio chi ha lavorato nelle varie aree del mondo.

Decisamente singolare il percorso sacerdotale di don Konrad Mair, nato nel 1946 in Alto Adige e "pendolare pastorale" tra i Caraibi e la Svizzera. Questi sono infatti i due poli della sua vita: dal 1995 nell'altra parte del mondo, l'isola di Santa Lucia, stato caraibico nelle Piccole Antille, ex protettorato britannico indipendente dal 1979, con circa 185mila abitanti e povero di risorse. E dunque la vita e la fede vissute sull'isola tropicale, lunga solo 44 km e larga 23, devono essere in netto contrasto con il lavoro pastorale quotidiano da questa parte del mondo, nella diocesi di Basilea, dove Konrad Mair lavora come cappellano dal 2014, alternandosi appunto con la sua patria caraibica d'adozione. Alla fine degli anni Sessanta, il giovane Mair aveva lasciato il paese natale di Rasun di Sotto, in val Pusteria e si era trasferito a Innsbruck per motivi di studio e per conseguire la maturità ginnasiale in cinque anni di corsi serali. Anni dopo ha completato gli studi teologici a Roma, iniziati 25 anni prima, e nel



Don Konrad Mair durante gli anni di permanenza nell'isola caraibica di Santa Lucia

1996 si è laureato con una formazione supplementare in diritto canonico.

Come è arrivato sull'isola di Santa Lucia?

Trent'anni fa stavo studiando a Roma e preparandomi al sacerdozio. Cercavo un vescovo che mi accogliesse nella sua diocesi. Mi resi conto che Dio voleva chiamarmi fuori dall'Europa. Per caso, ho incontrato l'arcivescovo di Santa Lucia. Si mostrò interessato e mi invitò sull'isola per un primo contatto nel 1991. Così ho fatto. Il rapporto reciproco si rafforzò e maturò. Così ho accettato di trasferirmi nei Caraibi. Sono stato ordinato sacerdote nella cattedrale di Santa Lucia nel 1995, entrando così a far parte del clero diocesano incardinato.

E come sono stati i 25 anni trascorsi sull'isola?

Dal 1996 al 2011 sono stato parroco in diverse parrocchie rurali di Santa Lucia. Dal 2012 al 2020 ho lavorato come vicario nella parrocchia della cattedrale della capitale Castries e come cappellano negli ospedali e nelle strutture di cura. La rotazione tra le unità pastorali è tipica di Santa Lucia: ci sono 22 parrocchie e pochi sacerdoti locali, una trentina; la maggior parte viene dall'India, dalla Nigeria, dalle Filippine e io europeo. Oltre

al lavoro come cappellano ospedaliero e confessore nei monasteri di Santa Lucia, ho lavorato anche come cappellano su diverse navi da crociera.

Perché è diventato sacerdote pendolare fra Caraibi e Svizzera?

Nel 2014 alcuni amici svizzeri del mio periodo di studi a Innsbruck, con cui avevo mantenuto i contatti, mi chiesero se fossi interessato a fare un'esperienza pastorale in Svizzera. L'idea mi piacque. Il mio vescovo mi concesse l'aspettativa e fui accolto nella diocesi di Basilea. Lavoravo in Europa da settembre a novembre, poi tornavo a Santa Lucia e con quello che avevo guadagnato in Svizzera potevo aiutare i miei fedeli caraibici.

La situazione è cambiata negli ultimi anni?

Nel 2021 ho compiuto 75 anni, quindi ho chiesto al mio vescovo della missione il pensionamento, che mi è stato concesso. Tuttavia, questo non mi impedisce di continuare a svolgere il lavoro pastorale fino a quando la salute e le circostanze me lo permetteranno. Sono in servizio come "sacerdote volante" in varie zone pastorali della diocesi di Basilea. In tutte le parrocchie ho trovato un buon ambiente di lavoro grazie ai diversi collaboratori e collaboratrici.



Konrad Mair con il bolzanino Pierluigi Sartorel al ritrovo dei missionari altoatesini nel 2022 a Brunico

Abusi: chiarire, elaborare, prevenire

“Il coraggio di guardare” è il progetto diocesano nella lotta ad abusi e altre forme di violenza avviato a novembre. Un percorso triennale che parte con l’ascolto delle persone che hanno subito abusi, le ricerche di archivio e il lavoro con due studi legali.



Un'ottantina di persone di Chiesa, istituzioni e società civile al convegno nel Centro pastorale

È partito a novembre il progetto diocesano denominato “Il coraggio di guardare”, un percorso di coinvolgimento che poggia su tre fasi per affrontare gli abusi e le forme di violenza: ricognizione dei casi, elaborazione, prevenzione. Il progetto si estende fino a giugno 2026, sviluppato in collaborazione con l'Istituto di antropologia della Pontificia Università Gregoriana. Secondo la road map della Chiesa altoatesina, il progetto triennale “Il coraggio di guardare” ha come primo passo concreto l'esame degli archivi diocesani. Questa verifica sarà svolta sotto la guida del rinomato studio legale Westpfahl-Spilker-Wastl di Monaco di Baviera in collaborazione con lo studio legale Kofler-Baumgartner-Kirchler & Partner di Brunico. Su queste basi verranno raccolte informazioni sui casi di abuso tramite la compilazione di questionari e saranno intervistati testimoni dei fatti. I risultati verranno pubblicati e costituiranno la base per il lavoro di elaborazione e prevenzione.

iranno la base per il lavoro di elaborazione e prevenzione.

Il percorso intrapreso dalla Chiesa locale è stato illustrato nel tradizionale convegno di novembre organizzato a Bolzano dal Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, diretto dallo psicologo don Gottfried Ugolini. Al convegno hanno partecipato operatori di organizzazioni ecclesiali e non, rappresentanti di politica e istituzioni, di magistratura e forze dell'ordine, a conferma che il problema degli abusi è un fenomeno sociale che riguarda non solo la Chiesa ma anche la società altoatesina nei diversi ambiti.

Gli esperti e una visione

Ugolini presiede anche il gruppo direttivo incaricato dal vescovo del lavoro di preparazione e accompagnamento del progetto. I suoi componenti si sono presentati al convegno: sono Fabian Tirler (esperto in diritto canonico e

cancelliere diocesano), Peter Beer (Istituto di antropologia dell'Università Gregoriana), Mario Gretter (decano a Bolzano e assistente del vicario per le questioni del clero), Marina Bruccolelli (pedagogista, La Strada/Der Weg), Julia Linder (responsabile dell'istituto Vinzentinum), Brigitte Hofmann (pedagogista, Caritas), Helmut Hell (consulente organizzativo), Roland Angerer (pedagogista).

Gottfried Ugolini ha spiegato che “il concetto dell'elaborazione dei casi parte da una visione per il futuro: la diocesi come luogo sicuro per i minori e le persone bisognose di tutela” e ha definito le caratteristiche centrali del progetto diocesano: “L'ascolto dalla prospettiva delle persone coinvolte, l'indipendenza delle indagini, un approccio trasparente, la considerazione delle particolarità linguistiche e culturali del nostro territorio”.

“Con questo convegno la nostra diocesi lancia un chiaro segnale: affrontare

i casi di abuso è uno dei compiti prioritari e pastorali della Chiesa. Come diocesi, continuiamo a sforzarci di assolvere questo compito con grande responsabilità”, ha detto il vescovo Ivo Muser. Si tratta, ha precisato monsignor Muser, “di un cambiamento di mentalità di tipo culturale e strutturale. Ciò che è richiesto e incoraggiato è un atteggiamento cristiano consapevole e interiorizzato, che garantisca che la Chiesa sia in tutti i suoi ambienti un luogo sicuro per i minori e le persone vulnerabili.” Al vescovo sta a cuore in primo luogo “che il maggior numero possibile di persone sia coinvolto in tutte le fasi necessarie. Sono abbastanza realista da rendermi conto che questo progetto incontrerà anche incertezze, preoccupazioni e riserve. Queste, insieme all’invito a guardare con coraggio e ad imparare dagli errori commessi, devono essere prese in seria considerazione.”

Impegno in tutti gli ambiti della società

Il vescovo ha poi ampliato il discorso a tutta la società, “che è chiamata a tornare ai suoi valori di base, in modo da garantire concretamente i diritti fondamentali a tutte le persone, soprattutto



I componenti del gruppo direttivo che accompagna il progetto diocesano triennale

to ai bambini e ai giovani. È qui che la Chiesa e la società possono entrare in un nuovo dialogo, un dialogo così importante in questo ambito, soprattutto per le persone colpite.”

Al convegno di novembre tre vittime di abusi hanno raccontato esperienze, preoccupazioni e desideri. Richard Kick, oggi presidente del Comitato consultivo delle vittime dell’arcidiocesi di Monaco, ha sottolineato l’importanza di ascoltare le persone colpite, di prenderle sul serio e di coinvolgerle come esperti nel processo di elaborazione. “I sopravvissuti devono essere considerati nel loro essere persone. Le

ferite restano ferite”, ha detto nella sua testimonianza Roland Angerer di Stilves, che fa parte del gruppo direttivo. Alla diocesi ha chiesto di adottare un approccio ai casi che sia coraggioso e coerente e di attuare il progetto con forza e perseveranza, anche di fronte ai venti contrari. La terza persona colpita, Anna, è intervenuta solo in voce chiedendo un cambiamento nella Chiesa e nel modo in cui si rapporta con le persone ferite.

Le informazioni sul progetto “Il coraggio di guardare” sono disponibili sulla homepage della diocesi al link www.bz-bx.net/it/coraggio-di-guardare

I numeri del report CEI

Metà delle molestie o violenze avviene nei locali delle parrocchie ma non mancano i casi in cui il rischio si annida in altri luoghi, dalla scuola al campeggio parrocchiale, dall’evento diocesano alla riunione del movimento o dell’associazione: sono alcuni dei dati contenuti nel secondo report che la Conferenza episcopale italiana ha presentato a novembre ad Assisi, al termine dell’assemblea generale straordinaria dei vescovi. I dati - 54 vittime e 32 abusatori - si riferiscono a casi presunti, segnalati nel 2022 ma che fanno riferimento soprattutto al passato perché spesso ci vuole tempo per elaborare e arrivare alla denuncia, spiegano gli esperti della CEI.

La Chiesa italiana procede nella strada intrapresa: quella di volere fare trasparenza sugli abusi con rilevazioni interne, senza ricorrere però a commissioni esterne e indipendenti, come invece hanno scelto altre conferenze episcopali in Europa e nel mondo. È difficile oggi parlare di coperture, ha detto il presidente della CEI, l’arcivescovo di Bologna Zuppi. “È difficile che oggi uno insabbi. Ci può essere, ed è quasi un pericolo maggiore, una valutazione non oggettiva.” Oggi ci sono tanti meccanismi per fare emergere i casi di abusi come “le linee guida e l’attenzione della Santa Sede”.

E poi c’è una Chiesa che ascolta tutti, senza porre limiti di tempo: “La prescrizione, nella Chiesa, non c’è. Chiunque, anche a distanza di anni, viene ascoltato. Facciamo sempre un

procedimento interno. In molti casi non c’è il rimando al penale per la scadenza dei termini. Ma per noi no”, non c’è scadenza, ha sottolineato Zuppi.

Parole che evidenziano la volontà della Chiesa di fare passi avanti: pesa però quella quarantina di diocesi italiane che non ha attivato nessun centro di ascolto o di assistenza per le vittime. Secondo il rapporto CEI, tra i presunti abusatori, tutti uomini ad eccezione di un caso, c’è una tripartizione delle categorie all’interno della Chiesa: un terzo sono sacerdoti, un terzo religiosi e un terzo laici impegnati nel catechismo, nell’insegnamento della religione o nella pastorale dei ragazzi. La maggior parte delle vittime sono bambine o ragazze (44) rispetto ai ragazzi (10).

Cresima, Laives in team

Un percorso di preparazione alla cresima articolato e con proposte particolari quello ideato nel decanato di Laives e accompagnato da uno specifico Team Cresima. Ecco gli ultimi aggiornamenti.

“A seguito delle riflessioni durante e dopo il Sinodo Diocesano è nato nella nostra Diocesi il nuovo percorso cresima che fra le altre cose ha previsto di portare a 16 anni il limite minimo di età per ricevere il sacramento. C'è stata quindi una “pausa”, in attesa che i futuri cresimandi potessero raggiungere l'età richiesta, età prevista al momento della celebrazione del sacramento, non all'inizio del cammino di preparazione.

Nel nostro caso, il cammino viene proposto a livello di Decanato, con la possibilità di partecipare per ragazzi/e di tutte le nostre sei parrocchie. Si stanno svolgendo due cammini paralleli, uno in lingua italiana e uno in lingua tedesca. Il cammino è iniziato lo scorso maggio e terminerà a giugno del prossimo anno. Al termine di questo cammino ragazzi/e faranno la loro scelta, cioè

chiederanno o meno di ricevere il sacramento che verrà celebrato in ottobre.

Il gruppo è composto da 37 ragazzi/e ed è accompagnato nel cammino di discernimento dal Team Cresima, composto da alcuni giovani, da alcuni genitori, da don Valentino e dal parroco, don Walter.

La proposta si prefigge di aiutare i partecipanti ad approfondire temi legati alla fede, alla spiritualità, alla crescita della persona come parte di una comunità sociale ed ecclesiale. Si cerca quindi di accompagnare i partecipanti lungo un cammino esperienziale e non solo teorico. Dato che il cammino coinvolge tutto il Decanato, gli incontri si svolgeranno nei diversi centri del Decanato. Finora siamo stati a Pineta, Seit, San Giacomo e Laives.

Uno degli ultimi incontri si è tenuto presso la palestra dell'Istituto Comprensivo di Laives, il tema dell'incontro era “Misurarsi con i propri limiti” e per questo i ragazzi, grazie alla disponibilità della Sezione CAI di Laives, si sono misurati con l'arrampicata sulle pareti attrezzate della palestra di roccia. L'ulti-



I giovani del gruppo cresima durante l'incontro a Seit-La Costa

mo incontro si è svolto presso l'oratorio di San Giacomo, in occasione della Festa di tutti i Santi, il tema era “L'affidarsi”. L'incontro, iniziato la sera del 31 ottobre e terminato nella tarda mattinata del 1° novembre, è trascorso tra giochi, riflessioni, visione di un film che aiutasse a riflettere sul tema della giornata, spaghettata di mezzanotte e per fortuna anche qualche ora di sonno. L'incontro si è concluso con la celebrazione della messa delle 10 con tutta la comunità di San Giacomo, animata dal coro Destinazione Betania.”

Il Team Cresima

Neodirettore: il percorso va avanti

Da novembre il cammino della nuova cresima viene accompagnato in diocesi dal nuovo direttore dell'Ufficio scuola e catechesi, Andrea Bailoni, successore di Markus Felderer che ha guidato l'ufficio per 21 anni. Già insegnante di religione nelle scuole secondarie di primo grado di Merano, il neodirettore affronta un nuovo capitolo professionale con l'opportunità di servire nuovamente la scuola da una nuova prospettiva. Tra gli impegni per il futuro conferma da Bailoni: “Una preziosa continuità in ciò che sta andando bene da diversi anni. Continueremo anche a svilupparci come organizzazione per guardare al futuro e fare del nostro meglio per rispondere alle sfide e alle esigenze di una società così diversificata. Per citare solo alcuni esempi, ci impegneremo per migliorare ulteriormente il profilo



Cambio della guardia: da sinistra, il vicario generale Eugen Runggaldier, il vescovo Ivo Muser, l'ex direttore Markus Felderer e il nuovo direttore Andrea Bailoni

dell'educazione religiosa in relazione all'introduzione della nuova materia alternativa dell'etica. Nell'ambito della catechesi, continueremo a concentrarci sul già noto programma di preparazione alla Cresima, nonché sulla pianificazione e sullo sviluppo di un concetto

per la Prima Comunione”, conferma il direttore Bailoni. L'Ufficio continuerà a lavorare in stretta collaborazione con le varie commissioni e rimarrà aperto al dialogo con le scuole, le unità pastorali e le parrocchie e sarà sempre lieto di essere a loro disposizione.

Una giornata particolare

A novembre 15 giovanissimi di Bressanone hanno ricevuto il sacramento della confermazione dopo un percorso di preparazione di due anni: non solo catechesi ma anche incontri con significative esperienze cristiane.

Domenica 19 novembre nella parrocchia San Michele Arcangelo di Bressanone si sono celebrate le cresime in lingua italiana, amministrate dal vescovo Ivo Muser nostro pastore, ancora una volta presente in parrocchia dopo la celebrazione bilingue vissuta domenica 29 ottobre in occasione della visita pastorale.

Sono momenti di grazia che ci aiutano a crescere come comunità di credenti che vogliono vedere la presenza del vescovo come chi ci conferma nella fede e ci incoraggia nel cammino, rispondendo positivamente all'invito di diventare una grande famiglia che si riconosce nello spezzare il pane e nell'ascolto della Parola di Dio. Il sacramento della cresima viene detto anche confermazione proprio perché chi riceve questo sacramento è chiamato a confermare la sua fede e quindi il suo essere cristiano a partire da quando ha ricevuto il battesimo.

I giovanissimi che hanno ricevuto la cresima, hanno fatto un bel cammino di preparazione durato ben due anni,



Foto di gruppo dei cresimati con il vescovo e gli adulti che li hanno accompagnati nella preparazione

guidati dal diacono Luciano Lorenzi e dalle catechiste Elisa Cattin e Paola Bertò, che hanno curato la loro formazione non solo attraverso le catechesi ma anche con varie esperienze ed incontri significativi di testimonianza cristiana. L'aver portato l'età minima ai 16 anni da parte della Diocesi di Bolzano-Bressanone per poter ricevere questo sacramento fa ben sperare che ci sia più consapevolezza e più corresponsabilità nei candidati che arrivano

poi a chiedere la cresima, coscienti di rispondere con la loro adesione e con generosità a una chiamata del Signore. Il loro "Eccomi" è stato il segno di un impegno, ma anche di un piacere a seguire il Signore nella vita di tutti i giorni, come cristiani ormai adulti e motivati, perché

diventati "perfetti cristiani e testimoni di Gesù Cristo".

Erano 15 i cresimandi, che ben motivati e con la gioia nel cuore in questo giorno di festa, accompagnati dai loro genitori, amici e parenti, hanno ricevuto il sacramento. Ecco i loro nomi: Gabriele Bonetti, Christian Romano Candia, Elisa De Giacinto, Remo Franzelli, Ryan Breil Gabrieli, Riccardo Guerra, Davide Marzinotto, Manuel Olivotto, Matteo Orioli, Giuseppe Nicolò Parano, Giada Perissinotto, Giuseppe Razza, Aaron Sparber, André Unterkofler e Alex Vivaldo.

L'augurio che vogliamo fare loro è di continuare a crescere nella fede scoprendo quale sia per ciascuno il progetto di Dio per poterlo conoscere, aiutati dalla Comunità parrocchiale, partecipando alla Santa Messa festiva e curando il loro rapporto con Dio attraverso la Preghiera. Auguri felicissimi e lo Spirito Santo guidi sempre il vostro cammino.

Don Francesco Diodati, cooperatore per la pastorale in lingua italiana



Un momento della cerimonia nella parrocchia di San Michele

In dicembre i giovani di Bolzano

A dicembre è il momento delle cresime di ragazze e ragazzi di lingua italiana a Bolzano. Due le date da ricordare: **venerdì 8 dicembre**, festa dell'Immacolata, le cresime per i giovani che han-

no concluso il percorso di preparazione nelle parrocchie Regina Pacis e Tre Santi (appuntamento con il vescovo alle 15 nella chiesa di Regina Pacis); poi **domenica 10 dicembre**, alle 10 nella chiesa del S. Rosario a

Oltrisarco, il vescovo amministra la cresima a ragazze e ragazzi delle parrocchie del S. Rosario, di San Paolo/Aslago, di San Pio X, di Don Bosco, del Duomo e San Giuseppe/Piani.



Una corale da festival

Prosegue il nostro viaggio tra le corali altoatesine che nelle parrocchie della diocesi da anni animano la liturgia, si incontrano per cantare ma anche condividere e crescere assieme. Questo mese presentiamo la corale *Corpus Domini* di Bolzano.

di Leone Sticcotti



La corale "Corpus Domini" di Bolzano, una bella storia iniziata quasi 35 anni fa

Fu nel 1986 che sorse in via Gutenberg a Bolzano il Centro Pastorale "Corpus Domini". L'incarico di sviluppare le attività pastorali fu affidato a don Bruno Carli. Per aprirsi al nuovo spirito aperto e pluralista auspicato dal Concilio, si cercò di favorire un cammino di fede adulta e incarnata nel quotidiano, con la formazione adulti, la catechesi di bambini e ragazzi, l'impegno nella preghiera, nella Caritas parrocchiale e diocesana, nella liturgia, tramite anche l'apprezzata corale "Corpus Domini". Amante della buona musica, don Bruno Carli pensò di chiedere al maestro Vittorio Prosseda la disponibilità a costituire un gruppo di canto, per accompagnare le liturgie più importanti.

Gli inizi nel 1989

La sera del 27 aprile 1989 una decina di persone iniziò in chiesa il percorso. Primo compito suddividere ed individuare in quale settore vocale inserire le persone; vennero trovati soprani e contralti fra le donne, tenori e bassi fra gli uomini. Ciò per dedicarsi al canto gregoriano e al repertorio classico, a quattro e più voci, a cappella e con accompagnamento d'organo. Inizialmente la

corale fu guidata dallo stesso maestro Prosseda, dal 1986 al 2008 da Hans Cattoi; seguì la maestra Deborah Poli, coadiuvata nella preparazione delle voci da Christian Tomei; l'intento era rilanciare la formazione musicale, composta da oltre trenta coriste/i, verso un più consistente repertorio e una più raffinata tecnica espressiva.

Concerti in Italia

L'esperienza l'ha portata a cantare in diverse chiese, come la Basilica di S. Croce a Firenze, le chiese di San Bernardino e della SS. Trinità a Verona, il Duomo di Recanati, la Basilica di Loreto. Nel 2014 fu anche all'Abbazia di Santa Giustina a Padova. Da non dimenticare la trasferta a Roma nel 2016, Anno Santo della Misericordia.

Su invito di altre corali di Bolzano, la "Corpus Domini" ha partecipato a varie rassegne e festival: per tre volte con la corale San Giuseppe all'annuale rassegna natalizia nel 2000, 2004 e 2008 assieme a cori di prestigio; nel 2002 ospiti del Coro polifonico don Bosco alla Rassegna di Santa Cecilia. Ha cantato due volte nella Basilica di S. Francesco ad Assisi. Fu presente nella chiesa di San

Domenico a Bolzano, per la "Giornata della Pace", il 1° gennaio 1999, organizzata dalla Consulta diocesana delle associazioni laicali.

Nella Federazione cori

Il 22 luglio 1999 ci fu la registrazione notarile dello statuto della corale, nel settembre dello stesso anno la corale "Corpus Domini" venne iscritta alla Federazione Cori Bolzano. Il 12 ottobre 2012, assieme alle corali "Non Nobis Domine" di Merano e "Santo Spirito" di Brunico, ha partecipato ad un concerto di musica sacra nel Duomo di Bolzano, nell'ambito dei festeggiamenti del 40° anniversario di attività della Federazione Cori dell'Alto Adige. Che dire? La corale "Corpus Domini" nella sua attività si ispira sicuramente a quanto detto in un sermone da Martin Luther King: "La musica è l'arte dei profeti, l'unica arte che può calmare l'agitazione dell'anima; è una delle più belle e meravigliose forme che Dio ci ha lasciato della Sua presenza".

Leone Sticcotti, a lungo impegnato in Acli, Azione cattolica, organismi diocesani e Centro pace Bolzano



Dentro la spiritualità laica

Vivere il cambiamento sembra oggi forse ovvio per tutti. Ma le religioni, legate a credenze ancestrali, hanno difficoltà. Le interpella la realtà; ma anche la spiritualità laica emergente.

di Dario Fridel

Ci troviamo a vivere una trasformazione settoriale e globale che nulla risparmia. Nel cambiamento continuo si trovano l'economia, la politica, la cultura, gli assetamenti geopolitici...le religioni stesse. È come se, dopo essere vissuti per millenni sulla terra ferma, ci trovassimo adesso costantemente a nuotare in mare aperto.

È perciò un dato di fatto che per molti – specie nel mondo occidentale – **le religioni stanno diventando un retaggio da superare**. Eppure hanno svolto nella storia millenaria un ruolo insostituibile. Si erano però costituite e tendono ancora a perpetuarsi nella logica della conservazione. Le loro narrazioni sacre, i loro simboli, miti, riti e credenze, i loro dogmi, rimandano a un mondo rivelato da Dio e che come tale va accettato e perpetuato. Si erano infatti forgiate all'interno di una cultura agraria quando la metafora principale della vita ruotava intorno alla caccia, alla raccolta, all'allevamento, alla lavorazione della terra. La sopravvivenza allora era basata inevitabilmente sul fare sempre le stesse cose per lunghi periodi. Ciò comportava una concezione della vita e del sacro che richiedeva rispetto, obbedienza, sottomissione. Gesù stesso è stato interpretato entro schemi religiosi di questo tipo e lo si è fatto diventare il fondatore di una nuova religione, invece di colui che ne auspica il loro superamento in vista di una umanità rinnovata. Non dobbiamo quindi scandalizzarci di quanti si ancorano ad essa e fanno fatica a prendere atto che la società civile, **l'uomo moderno, vive adesso di cambiamento e nel cambiamento**.

A causa di queste resistenze, le chiese con l'avvento delle scienze moderne hanno incominciato a perdere colpi. Il mondo moderno per sua stessa natura prendeva intanto le distanze dalle antiche credenze, incoraggiava l'uso della tecnologia, favoriva processi di industrializzazione sempre più inva-



Veduta di piazza San Pietro a Roma: una spiritualità laica sa attingere a tutte le tradizioni spirituali

denti ai fini di favorire un benessere legato all'accumulo e al consumo. Solo ora, provocate della crisi radicali che le investono, le religioni cominciano a prendere atto che quel cambiamento avrebbe potuto aiutarle a liberarsi dall'involucro autoritario e conservatore in cui erano cresciute per contribuire con un apporto specifico alla nuova realtà che stava avanzando. È giunto anche per loro il momento di non pretendere più di poter dire cosa è la realtà ricorrendo ad una serie di credenze esclusive ed escludenti. Molte credenze vengono ora infatti chiaramente smentite dai dati storici e scientifici.

Il linguaggio di cui le religioni sono depositarie è prevalentemente simbolico. Esso mira quindi a far i conti con la realtà, non tanto per operare in essa, ma per aiutarci a trovare orientamenti di senso, per arricchire il nostro spirito, per aprirci metaforicamente a ciò che non è dicibile, per farci vivere il mistero e riscoprire il silenzio. Esse allora possono favorire il rinnovamento continuo, la nascita della nuova umanità, il superamento dei vecchi

schemi di contrapposizione, forme di comunione sempre più ampie, fino a farci sentire – nel nome della benedizione originaria e divina che annunciano – soggetti preziosi in mezzo al cosmo intero. Una coscienza più ampliata di realtà che include la dimensione dello spirito non ha più bisogno di ricorrere a credenze ingenue, spesso esclusive ed escludenti. Una spiritualità laica sa attingere a tutte le tradizioni spirituali, valorizza le enormi potenzialità insite nella natura umana, vista come espressione privilegiata della forza divina. Siamo quindi nell'ambito del gratuito, della possibilità di uscire dal piano dell'utile, da schemi abitudinari, per muoverci nella libertà di chi si lascia guidare dallo Spirito. La vigilanza a cui siamo invitati non è più quella dettata dalla paura, ma dal desiderio di non perdere l'occasione per una vita orientata alla pienezza. Per il credente è la scoperta che Dio non vuole essere adorato, ma vissuto.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale

Sternsinger per 100 progetti

Tornerà puntuale durante il periodo natalizio e di inizio 2024 la visita dei Cantori della stella, i bambini che girano di casa in casa portando benedizioni, incenso e raccogliendo donazioni. Anche l'ultima azione degli Sternsinger ha registrato grande successo: tra Natale 2022 e l'Epifania 2023 i Cantori della stella vestiti da Re Magi hanno raccolto oltre 1,6 milioni di euro (+ 26,7% rispetto al 2022) da destinare ai coetanei più bisognosi. Grazie alla generosità degli altoatesini sono finanziati 100 progetti in tutto il mondo, in particolare nell'ambito dell'istruzione, della salute, del sociale, delle necessità di base. La raccolta fondi è organizzata in collaborazione con l'Ufficio missionario diocesano.

Il progetto modello del 2024 è stato individuato in Madagascar: con una parte dei fondi raccolti sarà sostenuta la costruzione di una struttura per ragazze e donne nella città di Toliara, dove potranno trovare rifugio, formazione e assistenza medica. Questa struttura protegge le ragazze e le donne da violenze e prostituzione, offrendo loro la possibilità di imparare un mestiere, come la sartoria o il ricamo, che consente loro di guadagnare e di avere una prospettiva di vita migliore. I bambini feriti e le donne incinte che hanno bisogno di cure mediche ma non possono permettersi di andare in ospedale troveranno nella struttura un luogo di rifugio e assistenza medica. Con una parte dei fondi sarà realizza-



Migliaia di cantori della stella di nuovo in marcia in Alto Adige tra Natale e l'Epifania

ta anche una stazione sanitaria, poiché l'ospedale più vicino è a 150 km di distanza e il viaggio in auto di otto ore è troppo lungo e pericoloso per coloro che necessitano di aiuto urgente.

Lanterne e pace il 1° gennaio

Intelligenze artificiali e pace: questo il tema del prossimo messaggio per la Giornata Mondiale della Pace (il 1° gennaio 2024), nel quale si rifletterà sui progressi nel campo delle intelligenze artificiali che hanno un impatto sempre più profondo sull'attività umana, sulla vita personale e sociale, sulla politica e l'economia. Papa Francesco richiama la necessità di vigilare e di operare affinché non attecchisca una logica di violenza e di discriminazione

nel produrre e nell'usare tali dispositivi, a spese dei più fragili e degli esclusi. L'urgenza di orientare la concezione e l'utilizzo delle intelligenze artificiali in modo responsabile, perché siano al servizio dell'umanità e della protezione della nostra casa comune, esige di estendere la riflessione etica all'ambito dell'educazione e del diritto. La Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali, il Katholisches Forum, l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo

interreligioso e il Giardino delle Religioni invitano alla preghiera ecumenica e interreligiosa per la pace che si terrà **lunedì 1° gennaio 2024 alle 17 nel duomo di Bolzano**, continuerà con una processione silenziosa lungo le vie del centro e terminerà nella chiesa di San Domenico. Si consiglia di portare con sé una lanterna che verrà accesa alla luce di Betlemme. L'iniziativa è condivisa da fratelli e sorelle di lingue e confessioni diverse.



I rappresentanti delle diverse comunità religiose in Alto Adige alla liturgia del 1° gennaio 2023

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LIX – Numero 11 – Dicembre 2023
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile
può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 10 gennaio 2024

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di
attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie
e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla
nostra redazione.